

Editoriale

Perché la Pubblica sia più pubblica

Carissimi soci e cittadini di Parma, si avvicinano le feste natalizie e, come Presidente, vorrei esprimere il desiderio che la "Pubblica fosse più pubblica".

Scuserete il giro di parole, ma mi riferisco al fatto che la nostra associazione, che ha raggiunto i suoi 110 anni di vita, conta, in una comunità di quasi 200.000 abitanti, sull'apporto di circa 3.000 soci contribuenti.

Non voglio fare un'analisi delle motivazioni che vedono la nostra associazione annoverare pochi sostenitori, sarebbe troppo lungo e complesso, quello che ritengo necessario è lanciare un appello ai soci contribuenti, che già ci sostengono ogni anno con regolarità, a fare passaparola con parenti, amici e conoscenti perché si iscrivano alla Pubblica e aderiscano agli ideali di solidarietà del nostro statuto e al messaggio di speranza che ogni giorno dell'anno, senza esclusioni di sorta, con convinzione e amore gli oltre 800 militi portano ai cittadini, svolgendo quasi 50.000 servizi annui.

Ovviamente, ringrazio coloro che ci hanno sostenuto fino ad oggi per quanto hanno fatto e continueranno a fare.

Chiedo ai cittadini di Parma di "aiutarci per continuare ad aiutare". Sostenere le persone con maggiori difficoltà è ancora più importante in un periodo economico difficile come questo. Con il piccolo sforzo di tanti potremo continuare a fare molto insieme. Non diamo per scontato l'operato della Pubblica. Fateci sentire Parma ancora più vicina!

L'associazione non è del Presidente e non è solo dei volontari; la Pubblica è di tutti, è di Parma e c'è per tutti, indistintamente, dal 1902.

Con l'occasione vorrei esprimere i più sentiti auguri di Buone Feste ai militi, ai soci contribuenti, alle persone che ci sostengono e a quelle che lo faranno, agli utenti dei nostri servizi, ai cittadini tutti e alle persone a loro care. Con il cuore colmo di speranza auspico che sia un anno migliore per tutti.

Filippo Mordacci

Presidente Assistenza Pubblica - Parma Onlus

In primo piano Come l'AP chiude l'anno e qual è il suo impegno per il 2013



Una squadra di militi dell'Assistenza Pubblica (fotografia di Stefano Vaja)

L'altruismo paga

La strategia rimane quella del rigore coniugato alla solidarietà: contenimento dei costi interni e azioni concrete a favore di chi ha bisogno

La presentazione delle attività per il 2012, all'assemblea generale dei soci dello scorso anno, si concludeva così: *Ormai da qualche anno la difficile congiuntura economico-sociale che si rileva in Italia e nel mondo si ripercuote pesantemente sulla vita della nostra associazione attraversandola sotto diversi profili: dal calo delle donazioni alla presenza di volontari soprattutto giovani che si trovano in difficoltà rispetto all'accesso al mondo del lavoro.*

I dati sono abbastanza negativi, infatti, una recente ricerca di Astra Ricerche commissionata dall'Opera San Francesco dei Poveri a Milano, mostra dati veramente scoraggianti per l'Italia: meno 10% di volontari, meno 9% di donatori negli ultimi due anni. La crisi fa diminuire le persone che s'impegnano e che donano alle associazioni.

Il 20% degli intervistati ha dichiarato il proprio disamore per il volontariato perché dubita che i soldi donati vadano a buon fine, il 30% afferma che c'è una proliferazione eccessiva degli enti che chiedono un'offerta.

Ma sono altrettanto negative le percentuali che riguardano l'attività di volontariato:

per il 15% degli italiani il volontariato non interessa più perché "ha perso la speranza verso il futuro", il 10% disprezza la generosità e "teorizza l'egoismo come atteggiamento efficace e positivo nell'aspra lotta per la sopravvivenza economica".

Con la nostra presenza e le nostre azioni cercheremo di sconfiggere o quantomeno di attenuare la sfiducia generale verso il futuro e di testimoniare che l'unico vero atteggiamento efficace e positivo nella lotta per la "sopravvivenza economica" è mettere in campo azioni di solidarietà con pazienza, rigore, umiltà".

Alla fine di questo 2012, parole come *spending review*, tagli ai finanziamenti, riduzione dei contributi, risparmio e riduzione dei servizi sono entrate nella nostra mente e nel nostro vocabolario quotidiano che nemmeno ci facciamo più caso. Ma ai loro effetti facciamo caso: nonostante si cerchi di far finta di nulla, siamo immersi in situazioni di emergenza sociale che ci toccano da vicino o perché, come operatori dell'Assistenza Pubblica, veniamo a contatto con le realtà più disperate o perché alcune

questioni ci coinvolgono personalmente. Nel 2013 la situazione non potrà che peggiorare, stando a politici, giornalisti ed economisti, ma la Pubblica, da parte sua, manterrà l'impegno di sempre di essere accanto ai cittadini, soprattutto i più bisognosi. La strategia sarà quella del rigore coniugato alla solidarietà: rigore in un'operazione interna di contenimento dei costi (peraltro, iniziata da alcuni anni) e solidarietà nelle azioni concrete dei tanti militi che, nonostante le difficoltà del momento, continuano, con pazienza, generosità e senso di responsabilità civica, a occuparsi di chi ha bisogno.

Una prima analisi dei dati 2012 indica un incremento dei servizi in tutti i settori di attività. Al contrario, dunque, di quanto si diceva all'inizio sulla disaffezione dei cittadini verso il volontariato, i militi della Pubblica, oltre a essere cresciuti numericamente, hanno dato di più, mettendo a disposizione degli altri ancora più tempo di quello del 2011. Sono, insomma, la testimonianza che l'egoismo e la chiusura in se stessi non pagano.

L'Assistenza Pubblica, con i suoi volontari, giovani, meno giovani, di ogni estrazione sociale, tutti diversi tra loro, con pregi e difetti, ma ognuno con una luce particolare e personale, quella dell'altruismo, è l'augurio migliore che si possa fare alla città per il nuovo anno. Perché noi saremo qui 24 ore su 24, per 365 giorni, e saremo al fianco di tutti.

Gianpaolo Cadei

Telefono Amico Italia La tavola rotonda di apertura del XXIX Congresso Nazionale, tenutosi a Parma

Se la tua fine può essere un inizio

Le helpline nella prevenzione del suicidio: ne hanno parlato insieme psichiatri e realtà di soccorso telefonico

“Un orizzonte nella notte. Centri di soccorso telefonico e prevenzione del suicidio”. È il titolo della tavola rotonda che ha aperto i lavori del XXIX Congresso Nazionale di Telefono Amico Italia, l'associazione che dal 1967 offre un ascolto a chiunque si trovi in una situazione di difficoltà, tenutosi alla Camera di Commercio di Parma dal 16 al 18 novembre. Alla serata hanno partecipato, moderati dalla giornalista Mariagrazia Villa, gli psichiatri Luigi Raffaini (Dipartimento di Salute Mentale, Azienda Usl, Parma) e Gianluca Serafini (Servizio di Prevenzione del Suicidio, Ospedale Sant'Andrea, Roma) e gli esperti di comunicazione telefonica Dario Briccola (Presidente di Tai, Telefono Amico Italia), Diana Rucli (Direttore di Ifotes, International Federation of Telephone Emergency Services), Salvatore Raffaele (Presidente del Coral, Coordinamento Regionale Linee Aiuto Telefonico della Lombardia) e Claudio Eba (Coordinatore di Ce.Vi.T.A., Centro Virtuale di Telefono Amico). Un'importante occasione, non solo per affrontare il difficile tema della prevenzione al suicidio, ma anche un appuntamento imperdibile per mettere a confronto realtà di ascolto telefonico simili e attive da molti anni sul territorio italiano.

La tavola rotonda è iniziata con una premessa triste e inesorabile: alla luce dei dati degli ultimi anni, il suicidio è un fenomeno in crescente aumento in Italia, in

particolare nella fascia giovanile. Detto questo, ci si è interrogati sul motivo per cui un fenomeno ormai così diffuso sia ancora visto come un tabù e per questo celato, taciuto e quasi negato a livello generale. Un tabù, perché richiama a cose complesse, che spaventano e che indeboliscono. Una scelta, quella del suicidio, che spesso è ritenuta un raptus subitaneo, ma che in realtà è il risultato di un percorso di sofferenza prolungata nel tempo.

E come arrestare questo fenomeno in aumento? Fare prevenzione diventa sempre più importante, affrontando apertamente il tema, parlandone senza timore, organizzando iniziative e interventi mirati e intercettando, per quanto possibile, il disagio. E l'incontro al telefono può essere determinante: pur nella consapevolezza di non poter risolvere alcun problema, il volontario può però offrire un ascolto empatico e sincero, acritico e non giudicante, una voce pacata e tranquillizzante, una persona, fatta di carne e di emozioni, che può assorbire il dolore dell'altro, alleggerendone lo spirito. Ma fare prevenzione al telefono non è certo facile, dal momento che il volontario non è un professionista: ecco, quindi, che bisogna puntare sempre più su una sua formazione ad hoc, non solo con l'approfondimento del tema della prevenzione del suicidio, ma anche con la creazione di orientamenti e utili consigli per poter gestire la telefonata in maniera ottimale.

Oggi vengono utilizzati nuovi strumenti per fare prevenzione:



oltre al telefono, infatti, stanno prendendo sempre più piede mezzi di comunicazione quali la chat e la mail. Strumenti, in via di sperimentazione, che non vogliono sostituire il telefono, ma affiancarsi ad esso, soprattutto per rispondere alle esigenze delle fasce più giovani. Generazione però che, suo malgrado, vive nella società della non-comunicazione, del non-tempo, della velocità e della perdita progressiva di un valore fondamentale: lo stare insieme. E solo riscoprendo questa gioia si può sperimentare l'incontro, la condivisione, il confronto, il coinvolgimento tra persone che, anche attraverso la voce di un operatore di Telefono Amico, possono davvero cambiare il loro destino.

Francesca Anedda

Telefono Amico Italia/2 Un'esperienza formativa di tre giorni per 170 volontari provenienti da tutta Italia

Quando il confronto si fa azione

Il XXIX Congresso Nazionale di Telefono Amico Italia, dal titolo “Sei pronto al confronto? Il confronto si fa azione”, si è svolto a Parma dal 16 al 18 novembre presso la Camera di Commercio. L'evento, a cadenza triennale, è rivolto ai volontari di Telefono Amico Italia (di cui fa parte anche il centro di Parma, attivato all'interno dei servizi sociali dell'Assistenza Pubblica 23 anni fa) con l'obiettivo di un aggiornamento costante sullo “stare al telefono”. Hanno preso parte all'esperienza formativa, quest'anno eccezionalmente aperta anche a volontari di altre realtà di ascolto telefonico, 170 operatori volontari

provenienti da tutta Italia. Le giornate sono state scandite da relazioni, approfondimenti tematici, lavori di gruppo e laboratori creativi, per sollecitare riflessioni e fornire risposte sulle corrette modalità di risposta, all'insegna dell'empatia, dell'ascolto attivo e della consueta apertura che caratterizzano il servizio di Telefono Amico. In particolare, si è approfondito il tema del confronto nella relazione d'aiuto, della gestione delle emozioni durante la telefonata, del senso di appartenenza all'interno di un gruppo di volontari e della comunicazione dei “dati del disagio” all'esterno.

F. A.



L'attrice teatrale e cinematografica Evelina Nazzari

fotografia di Françoise Mouton

Telefono Amico Italia/3 “Il monologo di Carlotta”, scritto e interpretato da Evelina Nazzari

Le tracce di sé da lasciare al mondo

Con un'eleganza e una voce fatte per il teatro, l'attrice Evelina Nazzari, figlia d'arte, ha proposto al folto pubblico accorso alla Camera di Commercio di Parma lo scorso 16 novembre per la tavola rotonda “Un orizzonte nella notte. Centri di soccorso telefonico e prevenzione del suicidio”, “Il monologo di Carlotta”, da lei scritto e interpretato. Una trentina di minuti passati a seguire, con curiosità, il filo delle parole, ben scandite e vivide, enunciate con forza, a volte con un sorriso malinconico, a tratti con rabbia. Carlotta ripercorre la propria esistenza, dall'infanzia felice alla famiglia compatta, alla nonna Alexandra, agli studi compiuti, alle lontane origini greche, al grande amore Laurent, al figlio nato morto, fino alla

comparsa di un dolore sottile, di un'insicurezza mal celata e di un inesorabile e pericoloso male di vivere. La consapevolezza di essere artefici del proprio destino determina ogni azione di Carlotta, in terra greca, nonostante il sole e un nuovo travolgente amore, a prendere coscienza di sé.

È un dialogo con se stessa, timido ma determinato, un tentativo di fare chiarezza che implacabilmente si trasforma in un ricordo di sé da lasciare al mondo, poco prima di assumersi la responsabilità di mettere fine alla propria esistenza. “Non ho visto nessun tunnel, solo una pessima accoglienza”: così finisce il monologo di Carlotta, donna fragile e

sensibile, nella quale c'è molto di Evelina, autrice di due libri, il primo sul padre Amedeo e il secondo sul figlio Leonardo, prematuramente scomparso.

Un libro, quest'ultimo, dal titolo “Dopo la fine” (Edizioni Sabinae, Roma, 2009) che racchiude in sé molte connessioni con la Carlotta del monologo e che esprime fortemente il desiderio di una madre, dilaniata dalla sofferenza, di parlare del proprio figlio. Cosa si fa dopo un lutto così grande? “Si prova a ripartire. Si prova a dare un senso a ciò che non ha senso”, scrive Maria Evelina Buffa, in arte Nazzari, al termine del suo libro. E come superare la perdita più atroce? Forse proprio scrivendone...

F. A.

L'intervista Matteo Salata, coordinatore socio-ambientale dell'Ikea di Parma, parla delle iniziative dell'azienda a favore di ambiente e persone in difficoltà

Se c'è un'etica nel profitto

La multinazionale svedese ha compreso come la responsabilità sociale possa coinvolgere e sensibilizzare clienti, comunità e dipendenti

Se dici Ikea, pensi ad una multinazionale di dimensioni inimmaginabili, una specie di macchina da soldi planetaria, che, con pochi euro, ti consente di portarti a casa una libreria nel baule della macchina e di montarla con istruzioni "a prova di stupido".

Tutto vero. Ma il nome Ikea, chissà perché, ti fa anche pensare anche ad un marchio che garantisce rigore, un buon rapporto qualità-prezzo, una attenzione inusuale alla salvaguardia ambientale, una azienda vocata alla socialità.

Eppure, non ci troviamo di fronte ad un novello San Martino che divide il mantello, né al buon Samaritano redivivo: semplicemente Ikea ha capito che se fai attenzione al risparmio energetico, alla difesa dell'ambiente, ai problemi sociali, i cittadini clienti vengono più volentieri e questa spesa si traduce in utile investimento.

Il punto vendita di Parma, come tutti gli altri in Italia, ha un "coordinatore socio-ambientale di negozio".

Cosa fa questo signore? Lo abbiamo chiesto direttamente all'interessato: si chiama Matteo Salata, padovano di nascita, globe trotter per vocazione, 38 anni, abbigliamento casual, ci riceve con il suo sorriso franco e l'aria di chi ama il proprio lavoro, nel "back office" al secondo piano del negozio di Parma. **Cosa ci fa in Ikea un coordina-**



tor socio-ambientale?

«La mia non è una presenza casuale. Ce n'è uno per ogni negozio. Mi occupo di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, di valorizzazione dei rifiuti, di interventi sociali sul territorio di Parma. Pensi che, sul tetto di questo negozio, abbiamo qualcosa come 7 mila pannelli solari e che, per il riscaldamento, siamo una delle pochissime aziende che utilizza la geotermia: pesca acqua calda ad elevate profondità. Per ammortizzare gli investimenti occorrono tempi lunghi, ma Ikea ha spalle robuste e sa che il ritorno di immagine vale più del risparmio».

Veniamo alla parte che ci riguarda più da vicino, il sociale: come si muove Ikea?

«La responsabilità sociale è l'aspetto etico dell'azienda. Nel 2011 Ikea ha raccolto circa 80 mila euro per

ciascuno a favore di Unicef, Wwf e Save the Children, ed ha collaborato con 107 associazioni non profit. Ed è una politica volutamente virtuosa, che si estende anche alle politiche del personale con 85% di assunzioni a tempo indeterminato e 40% di manager donne, e ai rapporti con i fornitori».

A Parma come si esplica la responsabilità sociale di Ikea?

«L'azienda mi assegna un budget da utilizzare per scopi sociali, in parte per campagne nazionali e internazionali, in parte per iniziative locali. Ad esempio, per la gestione dei rifiuti e la loro parziale commercializzazione mi avvalgo prevalentemente di cooperative sociali come il Cigno Verde. Poi c'è l'aspetto degli interventi sociali diretti. A Parma ho rapporti con una cinquantina di associazioni Onlus. Con alcune di loro abbia-

mo realizzato progetti di arredo a favore di bambini, persone senza casa, cittadini diversamente abili. Di recente abbiamo arredato la Casa della Fondazione Santa Lucia a Varano Marchesi, che ospita ragazzi in difficoltà, e abbiamo arredato mensa e cucina della Cooperativa La Bula di Parma. Poi ci sono i progetti nazionali come la raccolta delle coperte...»

Fermiamoci un momento su questo punto. È nato da qui il rapporto con l'Assistenza Pubblica?

«Sì, ed è un rapporto bellissimo, molto autentico e nel contempo molto professionale, grazie alla qualità dell'associazione. In ottobre, nell'ambito del progetto nazionale "Riscalda la notte", abbiamo raccolto 430 coperte destinate a persone senza casa, per le quali Ikea ha messo a disposizione un buono

acquisto da 10 euro. È andato tutto bene, ma c'è stato un lieve calo rispetto agli anni precedenti, in parte dovuto alla crisi, in parte alle raccolte in occasione del terremoto dell'Emilia, ma forse anche perché l'esperienza mostra un calo fisiologico. È tempo di pensare per l'anno prossimo a qualcosa di nuovo. Inoltre, abbiamo fatto altre iniziative con associazioni locali come "Di mano in mano", Forum Solidarietà, Legambiente, Filo di Juta, e ancora con le associazioni dei diabetici, con le associazioni dei donatori di sangue e di organi e con l'Emporio Dire Fare Creare, per il quale abbiamo promosso una colletta alimentare e una raccolta di libri per bambini».

Non è facile capire come iniziative di questo genere si possano conciliare con la mission di una multinazionale...

«I nostri negozi hanno come obiettivo il profitto, ma sanno interpretare il valore aggiunto di una politica socio-ambientale. Ikea ha capito il valore della responsabilità sociale: c'è chi stacca un assegno per costruire un Ospedale in Africa, noi preferiamo coinvolgere e sensibilizzare i nostri clienti, ma il risultato è ugualmente encomiabile».

Chiudiamo con una domanda personale: il lavoro che svolge sembra perfettamente cucito addosso a lei. C'è una certa identificazione?

«Sicuramente. Ho la fortuna di fare un lavoro che mi piace: è quasi il proseguimento della vita fuori da qui. Per fare bene queste cose occorre una forte motivazione. Il responsabile socio-ambientale crea relazioni con la comunità e in questo modo alza la soglia di attenzione anche all'interno dell'azienda, realizzando un circolo virtuoso che fa bene a tutti, me compreso».

Antonio Bertocini

Lo scorso anno si parlava di *spread*, quest'anno invece va di moda la *spending review*: abbiamo il ministro del *welfare*, le notizie viaggiano con un *tweet* e nei messaggi inseriamo gli *smiley*.

Ma gli auguri di Buon Natale, vogliamo anch'essi postarli online?

Saremo banali e fuori moda, ma...

**BUON NATALE,
BUONE FESTE e...
BUON 2013!**

STRENNA di NATALE



Casa della Giovane L'associazione di Parma che aiuta, non solo ragazze in difficoltà, ma anche giovani senza lavoro, emarginati e famiglie indigenti

I miracoli dell'amore

Il desiderio di mettere in atto progetti non assistenziali, ma di promozione, spinti da una grande e profonda passione per l'umanità

L'attenzione primaria della "Casa della Giovane" di Parma (www.casadellagiovane.it), che fa parte dell'Acisjf, associazione di volontariato fondata a Friburgo nel 1897 con lo scopo di rispondere ai bisogni della gioventù femminile che, per vari motivi, si trovava a vivere lontana dal proprio ambito familiare, è rivolta alla comunità educativa, ma anche ai giovani senza lavoro, gli emarginati e le famiglie indigenti, presi in considerazione nella loro piena dignità. Un agire motivato, capace di affrontare le situazioni contingenti. Operando in rete per aumentare le forze da mettere in campo con responsabilità, cuore e coraggio.

Viviamo oggi, come chiesa e come società, un momento di incertezza, quasi di vuoto o forse di attesa; è questa invece l'occasione per essere protagonisti di un nuovo agire, che nasce da una grande e profonda passione per l'umanità e che ci spinge a creare spazi e servizi ricchi di relazioni vere e solidali. Nel nostro operare poniamo molta attenzione al nuovo che avanza, ai segni dei tempi e cerchiamo di dare risposte innestate nei veri valori. Occorrono riflessione e coraggio, sia come cristiani che come cittadini, chiamati ad affrontare le nuove problematiche sociali. Desideriamo mettere in atto progetti non assistenziali, ma di promozione, cogliendo il nuovo con spirito creativo, spinti dall'amore verso chi è in difficoltà.

Centinaia di incontri con le ragazze, centinaia di ore di ascolto, un grosso impe-



Anna Maria Baiocchi, Presidente della Casa della Giovane di Parma, con alcuni ospiti della comunità educativa (fotografia Casa della Giovane di Parma)

gno educativo. Accoglienza, prevenzione, promozione e recupero, integrazione e rapporti interculturali hanno fatto da base a ogni progetto.

La presenza di ragazze giovanissime ci ha permesso di impegnarci quotidianamente nella prevenzione: lavorare nell'oggi con questo spirito ci permette di dare alla società in cui viviamo nuove speranze. Alle giovani, come educatori e come responsabili, cerchiamo di dare non tanto delle regole da rispettare, ma ancor più il senso della vita ed esempi quotidiani. Spesso abbiamo scelto di accogliere in forma "gratuita" per non lasciare senza assistenza delle giovani in difficoltà; le

ragazze che vengono nella nostra Casa hanno bisogno soprattutto della speranza in un futuro positivo, per uscire dalla sopravvivenza ed entrare nella vita normale. Di fronte ai nuovi bisogni abbiamo inventato "nuovi servizi" e "nuovi progetti" che ci hanno permesso di essere nel territorio presenze particolarmente sensibili di fronte alle emergenze riguardanti i bisogni primari.

Emergenza Casa: nella nostra Casa-famiglia sono arrivati due bambini con il papà e la mamma che è in attesa di un terzo figlio, così un nuovo spazio di accoglienza si è aggiunto alla nostra comunità educativa.

Emergenza freddo e "Armadio Magico": da anni la Casa della Giovane offre la propria collaborazione all'Armadio del Povero che è oggi prezioso servizio di accoglienza "non giudicante" rivolto a tutti i bisognosi della città e oltre, per chi ha bisogno di indumenti, ma anche di ascolto e di un po' di calore umano.

Emergenza fame e "Le borse della solidarietà": è difficile per chi vive a Parma, città con un apparente alto tenore di vita, riconoscere le povertà estreme, se non viene a trovarsi a contatto con esse. Come nel resto del Paese, anche nella nostra "ricca" città aumentano le sacche della povertà tradizionale. Anche da noi, si comincia a vedere chi "fa la spesa" nei cassonetti e sono aumentati i furti "per fame" al supermercato. Da queste necessità è nato "L'emporio", il supermercato della solidarietà, voluto da 24 associazioni di volontariato tra cui la nostra che ne è stata promotore.

Durante il periodo invernale abbiamo l'abitudine di aggiungere sempre un posto a tavola per chi è solo ed emarginato: chi bussa alla nostra porta trova sempre un pasto, un latte caldo o indumenti per ripararsi dal freddo. Questa attenzione al mondo del disagio ci ha sensibilizzato anche alle adozioni a distanza e al valore di una solidarietà senza confini: abbiamo sostenuto 30 adozioni attraverso la Caritas. Nel 2011 abbiamo erogato 13.753 pasti gratuiti, 321 pernottamenti gratuiti e abbiamo garantito 6000 colloqui per rispondere a richieste d'aiuto concreto, come la ricerca di un lavoro o di una casa. E tante le iniziative di solidarietà rivolte ai giovani, come le attività per le scuole. Continuiamo a credere ai miracoli dell'educazione, convinti che il rapporto fra generazioni diverse sia altamente costruttivo. E che ogni persona, per essere aiutata, ha bisogno di essere amata.

Anna Maria Baiocchi

Presidente della Casa della Giovane di Parma

La storia **Ciro Menozzi**, classe 1922, ha festeggiato il compleanno con un gesto di grande generosità

A 90 anni... vi regalo un pulmino

Cosa fai per i tuoi 90 anni? Regalo un pulmino alla Pubblica. Non capita tutti i giorni di raggiungere il traguardo delle 90 primavere. E non capita tutti i giorni di fare un regalo importante ad un'associazione di volontariato. Ma **Ciro Menozzi**, classe 1922, non solo ha spento le nove decine di candeline, ma ha anche deciso, con straordinaria generosità, di fornire l'Assistenza Pubblica di Parma di un nuovo pulmino attrezzato per il trasporto disabili. Menozzi, accompagnato dal fratello Nunzio e dalla cognata, ha presenziato all'inaugurazione del nuovo mezzo, svoltasi presso la sede della Pubblica il 27 ottobre scorso. «Siamo uomini di poche parole, noi», mi dicono **Ciro** e **Nunzio**, quando ci sediamo un attimo a fare due chiacchiere. Salvo poi intrattenermi piacevolmente con i ricordi di una vita... Un'esistenza, la loro, fatta di piccole cose. I due fratelli, nativi di Sorbolo, hanno perso il padre molto presto e sono stati

cresciuti, tra mille sacrifici, dalla madre; hanno lavorato insieme, uno a fianco dell'altro, per oltre cinquant'anni, dedicandosi alla falegnameria e all'abile

intaglio del legno, le cui tracce portano ancora sulle mani, che mi mostrano, quasi compiaciuti. Poi arrivano i ricordi d'infanzia e di guerra. **Ciro**, uomo d'al-

tri tempi, modesto e schivo, ha partecipato alla seconda guerra mondiale. Deportato, è infine tornato a casa, dopo mille peripezie. Non si è mai sposato e ha sempre vissuto insieme a suo fratello; non ha mai preso la patente e non ha mai sentito la mancanza. Un giorno è venuto a sapere dell'esistenza del servizio di pulmini svolto quotidianamente dall'Assistenza Pubblica e, avvicinandosi all'associazione, ha deciso di fare questo grande dono. «L'Assistenza Pubblica fa del bene ai cittadini che ne hanno bisogno», commenta. Suo fratello, sorridendo, scherza sul suo nome: «Invece di **Ciro il Grande di Persia**, noi abbiamo **Ciro il Grande di Parma**...». Si ritrova in questo soprannome, signor **Ciro**? «No, è troppo. Non è meritato». La sua umiltà e la sua modestia emergono ancora. Uomo di poche parole, è vero, ma di tanta sostanza.



Il signor **Ciro Menozzi** con **Filippo Mordacci**, Presidente dell'AP - Parma (fotografia di Francesca Anedda)

Francesca Anedda

Il reportage La nostra redattrice Vanessa Allegri con i militi del Pulmino di Padre Lino

Non di solo pane. Anche d'amicizia

Il servizio dell'AP a favore dei senza fissa dimora porta non solo viveri, ma il calore di una presenza

Mercoledì 14 novembre. Sono le 19.15 e a Parma i riflettori sono puntati sullo Stadio Tardini, dove si disputerà l'amichevole Italia-Francia. Vedo i tifosi camminare rapidamente lungo i marciapiedi, imbracciando cuscini gialloblu e sventolando bandiere tricolore. Percepisco l'eccitazione nei loro volti, eppure io non riesco ad esserne contagiata, il mio pensiero è proiettato su ciò che sto per fare. Stasera, per la prima volta, salirò sul Pulmino di Padre Lino.

Questa iniziativa mi ha sempre attirato e finalmente ho l'occasione di viverla in prima persona. Mi sono chiesta come mai prenda il nome da un frate parmigiano scomparso da quasi novant'anni e ho trovato una risposta nelle parole del Cardinale Ersilio Tonini (intervistato da Giorgio Torelli nel libro *Padre Lino: fortemente indiziato di santità*, pubblicato da Ancora Editrice, Milano, nel 2004): *Al tempo dei poverissimi, padre Lino divenne un perno su cui tutto cominciò a ruotare. Un perno che ruota ancora, anche se l'Oltretorrente di oggi è ormai fatto di media borghesia, molte case di proprietà, macchine e forestieri da tutti i continenti.* Un personaggio ancora molto attuale, definito dal Cardinale analogo "per taglia e per discrezione" a Madre Teresa di Calcutta: *La carità si esprime non solo nell'aiuto economico, ma nella comprensione. C'è un mare di gente che ha bisogno di trovare chi sappia dire la parola giusta a tempo debito. Di Lino piacque (e ancora piace) l'intero repertorio: il coraggio, l'animo terso, la dirittura di mente e di cuore.* Con lo stesso spirito, ogni mercoledì, venerdì e domenica sera, i volontari dell'Assistenza Pubblica (in convenzione con l'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Parma ed in collaborazione con l'Associazione Amici di Padre Lino) si apprestano a preparare le borsine contenenti generi alimentari, che vengono consegnate ai bisognosi che si presentano dalle 20.15 in poi nel punto di ritrovo: una piazzola pedonale nei pressi della Stazione ferroviaria.

Entro nel magazzino e, dopo le presentazioni, inizio a dare una mano. Sui tavoli ci sono tanti scatoloni con dentro merendine, succhi di frutta, scatolette di tonno, susine e acqua. Stasera però c'è un imprevisto: manca il pane. O meglio, c'è, ma è vecchio, a causa degli scioperi nelle scuole di tutta Europa contro i



I militi arancioni del Pulmino di Padre Lino in servizio (fotografie di Vanessa Allegri)

tagli all'Istruzione, Parma compresa. E il pane è solitamente fornito dalle mense. La soluzione è presto trovata: pane morbido a fette confezionato e alcuni sfilatini ancora caldi donati da un fornaio.

Carichiamo le cassette, indossiamo le pettorine arancioni e partiamo. Mi siedo nel posto del passeggero-osservatore, di fianco all'autista, gli altri volontari sono dietro. Uno di loro, Rocco, mi ha detto che la volta scorsa non sono riusciti a distribuire i sacchetti perché c'era confusione e nessuno voleva mettersi in fila. Sono stati obbligati a riportare tutto in sede. Quando arriviamo in Stazione mi stupisco: le persone sono disposte ordinatamente una dietro l'altra. Forse la lezione della volta scorsa è servita.

L'autista fa manovra e sale sul marciapiede con il pulmino. Ci avviciniamo lentamente alla piccola folla e tra il mio viso e

il loro si interpone solo il vetro del finestrino. Scruto i loro volti e noto che sono in gran parte uomini di origine araba. Si accorgono rapidamente della nuova arrivata e per un istante mi sembra di avere la luce di un occhio di bue puntata contro:

«Guardate, una ragazza!» sento dire. Sono un po' a disagio, ma la loro attenzione si sposta non appena il pulmino si ferma. La delicata condizione di calma apparente precipita. Un gruppo di uomini rompe le righe e si accalca davanti alla porta



scorrevole reclamando la borsina con il cibo. L'autista scende e io mi siedo al suo posto per distanziarmi. Tra le urla indistinte della gente, che litiga e si spintona, emergono le voci dei militi, che cercano di richiamare i più indisciplinati all'ordine, rassicurandoli e dicendo che ci sono razioni per tutti. Ai margini, alcuni uomini immobili e silenziosi assistono con rassegnazione ai tumulti. Una triste routine a cui si son dovuti abituare.

La distribuzione dei viveri inizia e le bocche sono gradualmente zittite dal cibo. La folla inizia a diradarsi e io a calmarmi. Sento bussare sul cofano, alzo lo sguardo e vedo un ragazzo, forse tunisino, far finta di tenere tra le mani il volante e indicare me, come per dire: Forza, metti in moto e vai! Indossa il cappuccio della felpa per proteggersi dall'aria fredda della sera e il suo fare scherzoso è innocuo.

Un minuto dopo sento sul finestrino un altro *toc toc*. Mi giro e appare un altro ragazzo, probabilmente amico del precedente. Ha un sorriso dolce, grandi occhi neri e la faccia pulita. Mi saluta con la mano poi alita sul vetro e con il dito traccia un cuore.

Niente più urla e gomitate, è l'ora del tè. Rocco, un milite pugliese ma parmigiano d'adozione, "scende" il tavolino pieghevole su cui appoggiare i due thermos ancora bollenti e la borsa dei biscotti. Scendo anch'io e scatto alcune foto. In lontananza vedo arrivare una ragazza: è magrissima, i capelli ricci e arruffati. Quando si avvicina e chiede se è rimasto qualcosa, la riconosco. Faceva le medie nella mia scuola. Scopro che ha seri problemi di droga e che due anni fa è rimasta incinta ma ha perso il bambino. Sarebbe nato sieropositivo. Poi c'è Giuliano, un ragazzo che ho soccorso in ambulanza quando stava per buttarsi da un ponte. Stasera sorride, chiede il risultato della partita e si mette in posa per una foto.

Più tardi, in pizzeria, mi sembra quasi superfluo poter scegliere cosa mangiare. Entrano dei ragazzi appena usciti dallo Stadio e nelle loro espressioni non c'è più traccia della smania di inizio serata. L'Italia ha perso. Dentro di me sorrido e mi sento invasa da un calore profondo, che non può essere scacciato via prendendolo a calci, come si fa con un pallone. Grazie, padre Lino.

Vanessa Allegri

Natale... in Finlandia Come si festeggia la festa più importante dell'anno nel Paese di Santa Claus

Festa di pace e condivisione

La tradizione, il 25 dicembre, di stare in casa in pigiama a leggere libri e a giocare a carte con la famiglia

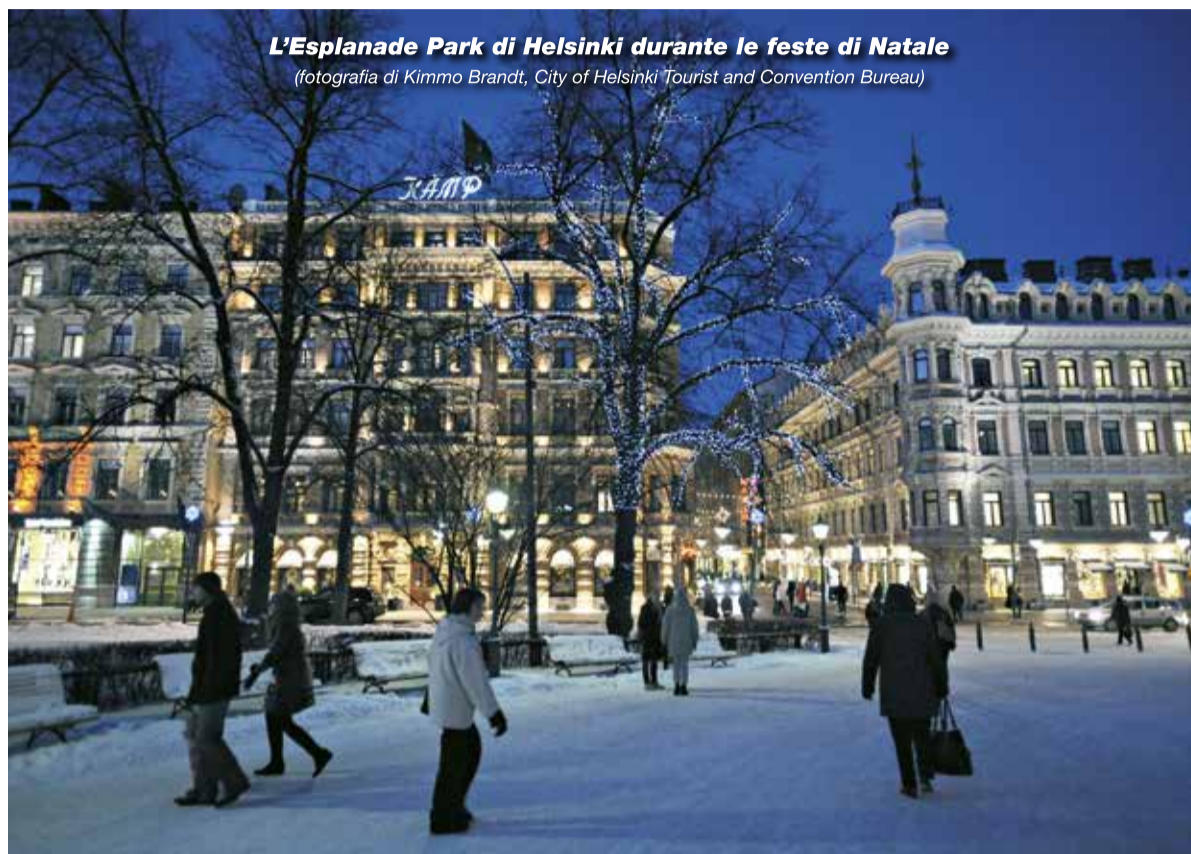
Lil Natale è una ricorrenza sentita e festeggiata in tutto il mondo, ma forse il Paese che più lo rappresenta è la Finlandia, non fosse altro che per il fatto che Babbo Natale, Joulupukki in finlandese, risiede nel Nord Est della Lapponia, sulle colline di Korvatunturi.

Non ci si deve quindi stupire che il Natale per i finlandesi abbia un significato molto particolare, che va ben oltre le radici religiose cristiane. Infatti, ancor prima del cristianesimo, il popolo finlandese celebrava la Festa della Luce, un avvenimento tutto pagano, caratterizzato dai festeggiamenti per la fine dell'oscurità invernale prima dell'avvento della luce.

L'associazione con il Natale divenne nel tempo ovvia, visto il significato di luce divina arrivato con la nascita di Gesù.

Vilma Vaarna, una giovane finlandese di passaggio a Parma, ci ha raccontato come si festeggia il Natale nella sua splendida e affascinante terra.

«Ci prepariamo al Natale nel periodo del primo Avvento», racconta Vilma. «Tutte le famiglie per Natale puliscono la casa, ed è la più grande operazione di pulizia dell'anno per far posto alle decorazioni natalizie. Durante tutto il periodo, l'usanza è di passare lunghe ore in cucina per la preparazione dei dolci natalizi. Si va a fare shopping di regali e cibo e si acquista anche l'albero che viene decorato la mattina del 24 con la famiglia. Oltre agli addobbi mettiamo frutta, canditi e piccole can-



L'Esplanade Park di Helsinki durante le feste di Natale
(fotografia di Kimmo Brandt, City of Helsinki Tourist and Convention Bureau)

deline. Tradizione sentita è anche quella di decorare i giardini di casa, o anche i davanzali delle case di città, con delle vaschette composte da grano, noccioli e semi, per dar da mangiare agli uccellini: fino a quando gli uccellini non hanno mangiato la cena offerta, le famiglie, in particolare quelle di campagna, non iniziano a mangiare la propria cena di Natale».

Ma dato che questa festa è un momento di grandi abbuffate, siamo curiosi di sapere quali sono le tradizioni culinarie in un Paese scandinavo e freddo come la Finlandia.

«Il cibo si prepara il giorno prima della Vigilia. Il piatto principale in genere è il grande prosciutto

arrosto di Natale, mangiato con mostarda e pane insieme ad altri piatti. Anche il pesce è un piatto della tradizione, di solito il lutfisk, un pesce fermentato, in genere merluzzo o stoccafisso, e il gravlax, ossia il salmone marinato. Col prosciutto si servono anche i cosiddetti laatikko, una casseruola con fegato, uvetta e patate o riso e carote. I dolci tradizionali sono pasticcini con marmellata di prugne, pan di zenzero, pudding di riso o cannella, zucchero e latte freddo o con uvetta o macedonia, cioccolatini con caffè, the e glögi, cioè vin brulé».

Il 24 dicembre a mezzogiorno viene inaugurato ufficialmente il Natale: viene trasmessa in tv la

Dichiarazione della Pace di Natale, in lingua turku, finlandese e svedese. Migliaia di persone ascoltano il discorso che, a partire dal 1320, viene tenuto ogni anno sulla Old Square di Turku. La dichiarazione si rivolge a tutto la città e viene completata da un messaggio umanitario ed ecumenico. La Dichiarazione di Natale dei nostri giorni è trasmessa in diretta radiofonica fin dal 1935 e in televisione dal 1983.

«La mia famiglia pranza di solito dopo aver guardato il discorso in tv. Mangiamo pudding di riso con una sola mandorla: chi trova quella può esprimere un desiderio, ma non può dirlo ad alta voce! Dopo

pranzo si va tutti a fare la sauna, tradizione imprescindibile per tutti i finlandesi, e al cimitero alle tombe dei parenti ad accendere le candele. Lo spettacolo offerto dai cimiteri innevati e illuminati è davvero emozionante!».

La cena del 24 è il momento più importante del Natale finlandese: dura a lungo e si mangia tantissimo! «Dopo cena Santa Claus, che può essere interpretato dal papà, lo zio, un vicino di casa, o chiunque si senta un po' Babbo Natale, entra in casa e chiede: «Ci sono bambini buoni qui?», consegna i regali e se ne va, e tutti i regali sono aperti immediatamente. I bambini sanno che Santa Claus arriva e lo aspettano da novembre, quando gli scrivono la letterina, da spedire al suo ufficio a Rovaniemi, o da consegnare direttamente, che per noi finlandesi è effettivamente più comodo!».

In serata di solito si beve vino e si gioca ai giochi da tavolo con la famiglia. «Il 25 si dorme fino a tardi e si sta in casa con il pigiama o la camicia da notte tutto il giorno! Leggiamo libri, giochiamo a carte e mangiamo il pranzo di Natale in famiglia. Il 26 di solito si vanno a trovare amici e parenti». Se siete stati buoni, non vi rimane che scrivere in una lettera quello che desiderate per Natale: Ufficio postale di Babbo Natale, Tähtikuja 1, FI-96930 Napapiiri, tel. 020 4523 120, fax 016 3481 418, joulupukinpaaposti@posti.fi. Hyvaa joulua! (Ossia... Buon Natale in finlandese!).

Cecilia Barantani

Ambulanze & Co. Il dispositivo acustico sui mezzi d'emergenza: tipologie e normative per l'utilizzo

Il canto delle sirene

Le sirene raccontate da Omero nell'Odissea erano in grado con il canto di ammaliare chiunque si avvicinasse al loro scoglio, tanto che Ulisse riuscì a proteggere i suoi compagni dall'esserne vinti tappando loro le orecchie con la cera... Quando il suono di una sirena oggi si avvicina, infastidisce e talvolta vorremmo pure noi avere un po' di quella cera.

Non è melodioso il suono delle sirene di un'ambulanza, non è accattivante: c'è chi comunque ama metterlo come suoneria del cellulare, creando scompiglio quando suona nel mezzo di un centro commerciale o di fianco alla nonna che si aspetta di vedersi piombare un'ambulanza in stanza (se non ha un attacco di angina).

Il dispositivo acustico sui mezzi di emergenza (Vigili del Fuoco, ambulanze) è in realtà una cosa seria, regolata da normativa in merito al suo utilizzo e al tipo di sirena. Le sirene ormai installate sulle ambulanze sono solo di tipo elettronico (c'erano anche le pneumatiche, un tempo, ma richiedevano una frequente manutenzione), due per averne una di scorta in caso di malfunzionamento della prima: è però vietato dalla legge fare uso di due sirene in contemporanea.

Gli autisti più anziani ricordano l'uso della sirena con il "fischio", un suono somigliante all'allarme antiaereo usato nella seconda guerra mondiale; in realtà l'unica sirena consentita per legge da almeno dieci anni è la bitonale (i bambini sono



bravissimi imitatori: ni-no, ni-no...). Il nome indica già che si tratta dell'utilizzo di due toni (Sol naturale e Mi naturale); i toni poi possono essere diversi, il che rende conto della differenza tra la sirena dei vigili del fuoco o delle ambulanze: il normale utente della strada sente "una" sirena, gli appassionati di emergenza riconoscono il mezzo che sta suonando (sono i melomani delle sirene...).

Fortuna vuole (o oculatizza del Legislatore) che siano ben definite le caratteristiche del suono, in termini di decibel e frequenza: il rischio in caso di normativa "carente" sarebbe quella di sentire, al posto della sirena che chiede la precedenza in caso di emergenza, un "Nessun dorma" a 150 decibel...

Cristiana Madoni

Il rumore del lutto 2012 Il "Tim Burton Show" della Spleen Orchestra al Teatro al Parco, nell'ambito della manifestazione culturale dedicata all'ultimo viaggio

Morire? Davvero spassoso

Se la morte non è altro che risvegliarsi dal sogno della vita, per entrare in un altrove... meno spaventoso di quel che immaginiamo

Se pensate che non si possa ridere parlando di morte, vi sbagliate... Da sei anni a Parma si svolge una manifestazione, nei giorni intorno al 2 novembre, dal titolo "Il rumore del lutto", ideata dalla studiosa di tanatologia Maria Angela Gelati e dal giornalista e dj Marco Pipitone, per affrontare questo tema ancora delicato e tabù nel mondo occidentale da punti di vista diversi, quindi rivelatori. Una modalità insolita di vivere i giorni dedicati ai defunti, con eventi che ogni anno spaziano dalla musica alla poesia, dal cinema agli incontri, dal teatro alle mostre.

L'argomento dell'edizione di quest'anno è stato "Il sogno", come luogo del non esistente, lontano dalle strette vie dell'azione che non danno spazio all'immaginazione, mezzo necessario quando pensiamo al morire, essendo il luogo più misterioso e che nessuno conosce. Se avete avuto la fortuna di trovarvi al Teatro al Parco la sera del 2 novembre, per il "Tim Burton Show" della Spleen Orchestra, sicuramente avrete riso pensando all'aldilà. Levento, inserito nel calendario della rassegna, è un'esperienza da cui si esce solo ridendo e canticchiando le canzoni dei personaggi gotici e pseudopaurosi



Due momenti del "Tim Burton Show" della Spleen Orchestra, svoltosi al Teatro Al Parco di Parma (fotografie di Manuela Liotto)

che prendono vita sul palco. La band mette in scena, attraverso un linguaggio musicale e scenico, i film del regista americano Tim Burton, che raccontano la morte attraverso occhi incantati, come fiabe gotiche, portando lo spettatore in un universo tutto suo, che scatena un'immaginazione senza freni, in grado quindi di pensare al regno dei morti e ai personaggi che lo popolano in modo innocente e non angosciante.

Virginia Woolf ha scritto che "La vita è un sogno dal quale ci si sveglia morendo", e attraverso

le sue pellicole Burton sembra davvero dirci che stiamo tutti sognando, altrimenti come potrebbe essere normale trovarci accanto personaggi come Edward Mani di Forbice, Jack Skeleton, Willy Wonka, il Cappellaio Matto o il circo freak di Big Fish?

Non a caso, il narratore della Spleen Orchestra, all'inizio dello spettacolo, chiede al pubblico se è pronto a curiosare nell'ignoto, e le atmosfere gotiche che prendono vita sul palco, insieme alla commistione di malinconia e dolcezza delle musiche com-

poste da Danny Elfman, prendono per mano lo spettatore in un vero e proprio tuffo al di là della luce, dove personaggi in apparenza spaventosi, finiscono per fare tenerezza per la loro solitudine e tristezza, e i loro volti pallidi, con le occhiaie e le cicatrici sparse, non appaiono più così paurosi.

Il mix di musica e personaggi dei film è davvero emozionante, i cinque elementi dell'orchestra hanno un background artistico di alto livello e i personaggi portati in scena non sono solo credibili, ma vocalmente poten-



ti. Le apparizioni di Emily, la sposa cadavere, o di Jack Skeleton, il re delle zucche dal film "Nightmare before Christmas", la canzone celtica di Alice in Wonderland con un'Alice disincantata e dark, insieme ad un Cappellaio Matto molto matto, sono vere e proprie visioni: mostrano che il mondo di fiaba e l'ignoto della morte hanno un confine molto sottile, come quello che c'è tra veglia e sonno. Come una favola della buonanotte, la Spleen Orchestra lascia il pubblico con una gioiosa canzone sulla morte e ci si ritrova quasi quasi a pensare che, se quando ci lasciamo andare tra le braccia di Morfeo scivoliamo in splendidi sogni, magari il nostro ultimo battito ci porterà in un altrove non così spaventoso come crediamo. E col sorriso sulle labbra, si lascia lo spettacolo canticchiando: *Dài, dài, che tocca anche a te! Morire ad oltranza, che male c'è? Tu prova a scappar, raccomandati ai santi, ma dovremo infine morir tutti quanti!*

Cecilia Barantani



Penna arancione La militessa AP Daniela Nazzari racconta due episodi che strappano un sorriso

Se il destino ci mette lo zampino

Penna arancione si tinge di rosa. Sarà una donna ad inaugurare la nuova rubrica dedicata alle storie dei militi della Pubblica. È Daniela Nazzari, volontaria dal 1993.

In questi anni ne ha viste di tutti i colori. Uno su tutti? Il rosso, come il codice dei servizi che ha svolto a bordo della Papa 30. Automedica è spesso sinonimo di tragedia, ma non solo. Scavando tra i suoi ricordi, emergono due episodi che fanno tirare un sospiro di sollievo, strappano un sorriso e fanno riflettere sul ruolo che il destino gioca nelle nostre vite.

È il 14 di agosto, le vie del centro sono deserte e assolate. Daniela cammina in via Cavour mentre si dirige al lavoro, non è in servizio. Un uomo le pas-

sa di fianco in bicicletta e improvvisamente cade. Non respira, non è cosciente. La nostra militessa capisce subito che è grave. Si guarda intorno, è sola. Si avvicina all'uomo, è in arresto cardiaco. Non c'è tempo da perdere, quindi inizia da sola la rianimazione, partendo dal massaggio cardiaco. Si fa aiutare da un passante e nel frattempo chiama l'ambulanza, la Papa 30 è occupata. Continua a rianimare e il circolo riprende, il respiro però non è ancora efficace. Finalmente arriva l'ambulanza e inizia la corsa verso il reparto di rianimazione. Venti giorni dopo, Daniela riceve una chiamata a casa. È il signore che ha soccorso: «Mi è successo due volte di andare in arresto, una in ospedale e una in via Cavour. In

entrambi i casi c'era una donna a soccorrermi e a donarmi di nuovo la vita. Volevo ringraziarti perché mi hai dato la possibilità di fare il trapianto di cuore, quel giorno mi stavano aspettando in ospedale».

Questa volta è un bambino di due anni a precipitare dal quinto piano. Durante il tragitto si percepisce tra i militi molta inquietudine. Una volta sul posto, corrono verso il piccolo accompa-

gnati dal sottofondo straziante delle urla della madre. È disteso a terra, esanime, il volto e il ventre sull'asfalto. Lo girano con la massima attenzione e d'un tratto avviene un miracolo. Il bambino piange, ha solo un taglietto sulla fronte, respira. Sta bene. La prima reazione di tutti è guardare verso l'alto, un po' per cercare il suo angelo custode, un po' per capire come sia stato possibile. L'unica spiegazione logica sono le tapparelle sporgenti. Il bimbo è scivolato su di esse piano dopo piano e questo ha attutito la sua caduta. La nostra militessa però ha formulato un'altra ipotesi, forse più mistica e meno razionale ma più condivisibile: «Qualcuno lo ha sorretto».



Daniela Nazzari, volontaria dell'Assistenza Pubblica (fotografia di Vanessa Allegri)

Vanessa Allegri

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione assemblea dei Soci

Ai Soci attivi, ai Soci contribuenti

E' convocata, presso la sede sociale, l'**ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI**

in prima convocazione lunedì 17 dicembre 2012 alle ore 10.00
in seconda convocazione **martedì 18 dicembre 2012, alle ore 20.45**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Programma di attività anno 2013;
- Varie ed eventuali.

Il Presidente Filippo Mordacci

Tutti in sede per gli auguri

In occasione delle prossime Festività Natalizie, si terrà in sede il tradizionale scambio di auguri che avrà luogo:

**domenica 23 dicembre 2012
ore 11.00**

con il seguente programma:

**Consegna Onorificenze ai Militi neo Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana
Scambio di auguri e rinfresco**

Un fotografo in Pubblica: Stefano Vaja

La fotografia di copertina del nostro giornale è di Stefano Vaja, che ringraziamo di cuore per averci donato una sua interpretazione del futuro dell'Assistenza Pubblica: la luce chiara di un'ambulanza nel cuore della notte e lo spirito di squadra dei militi, come un faro di solidarietà e un punto fermo in tempi di crisi.

Stefano Vaja è nato e vive a Parma.

Da quattordici anni è il fotografo della Compagnia della Fortezza, composta dai detenuti-attori del carcere di Volterra, diretti da Armando Punzo, e del Festival Internazionale *Volterrateatro*. È il fotografo del Teatro delle Ariette e del loro festival *A teatro nelle case*, che si tiene in

provincia di Bologna, e della Compagnia Rodisio di Parma.

Ha esposto in un'ottantina di mostre in tutta Italia e all'estero.

Collabora alle ricerche sulla tradizione musicale in Basilicata e Albania condotte dall'etnomusicologo Nicola Scaldaferrari, con il quale ha pubblicato il libro *Nel paese dei cupa cupa. Suoni e immagini della tradizione lucana* (Squilibri, Roma, 2005; premio Anci). Con Scaldaferrari e l'antropologo americano Steven Feld ha pubblicato *Santi, animali e suoni. I campanacci di Tricarico e San Mauro Forte* (Nota, Udine, 2005) e *Il suono dell'albero. Il Maggio di Accettura* (Nota, Udine, 2012) sulle feste rituali in Basilicata.

Cambia stenna: acquista solidarietà

Si avvicinano le feste di Natale e siamo tutti indaffarati nella ricerca dei regali. La proposta di Assistenza Pubblica - Parma è di sostituire i classici regali con una donazione all'ente. Chi riceverà questo dono apprezzerà, in un momento di grande difficoltà economica per tutti, l'idea di un regalo diverso, unico nel suo genere e certamente non da cambiare o riciclare.

Se si vuole beneficiare di questa opportunità, si può prendere contatto con l'Assistenza Pubblica - Parma al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

• C/C Postale, numero 14867436

• Cariparma, Agenzia 1

Iban IT42G0623012701000077357358

• Banca Monte Parma, Sede di Parma

Iban IT11L069301270000000000319

• BPER, Sede di Parma

Iban IT50W0538712700000001191712

La causale: "Erogazione liberale in favore di Onlus".

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico o assegno bancario.

Info: Gianpaolo Cadei (coordinatore generale Assistenza Pubblica - Parma Onlus), Tel. 0521.224929 - 348/2810941, E-mail amministrazione@apparma.org.

AP_notizie in breve

Ikea Riscalda la notte

Anche quest'anno la nostra associazione ha aderito alla campagna solidale nazionale di Ikea per la raccolta delle coperte da destinare ai senza fissa dimora. Dal 24 al 31 ottobre, presso il negozio Ikea di Parma, i Militi della Pubblica hanno raccolto complessivamente oltre 800 coperte.

Campagna di prevenzione Azienda Usl

È ripresa all'inizio di novembre la campagna di prevenzione promossa dall'Azienda Usl - Centro Screening di Fidenza - per la diagnosi precoce del tumore al colon-retto. L'Assistenza Pubblica ha aderito, come gli scorsi anni, mettendosi a disposizione come punto di riferimento per i cittadini di Parma centro.

Servizio trasporto disabili e commemorazione dei defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre, in cui ricorre la commemorazione dei defunti, la nostra associazione, in accordo con Ade - Servizi Cimiteriali S.p.A., ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motoria ai cimiteri cittadini. Il primo novembre, festa di Ognissanti, la nostra associazione ha presidiato il Cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare la necessaria assistenza in caso di necessità.

Una giornata in Piazza Garibaldi per i terremotati dell'Emilia

Martedì 13 novembre presso la nostra sede si è svolta la cerimonia di consegna, alla Pubblica Assistenza "Croce Blu" di Mirandola, dell'incasso dell'iniziativa del 23 giugno scorso, promossa da Associazione Arma Aeronautica, Assistenza Pubblica - Parma, Famija Pranzana, Avis, Lions Club Bardi Val Ceno, Croce Rossa Italiana di Parma, Circolo Culturale Giovannino Guareschi, Acli, Associazione Nazionale Alpini Parma, Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Circolo Aquila Bruno Longhi, Associazione Nazionale Carabinieri, Associazione Nazionale Finanziari, Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche, Associazione Nazionale Ufficiali in congedo, Comunità Giapponese di Parma. Il Presidente della Croce Blu di Mirandola, Luigi Casetta, al quale è stato consegnato l'assegno di 7.200 euro, ha ringraziato, commosso, le associazioni che hanno promosso l'iniziativa ed in particolare il giornalista Pino Agnetti, che ha lanciato l'idea di "Una giornata in Piazza Garibaldi" a favore dei terremotati dell'Emilia dalle pagine del quotidiano locale "Gazzetta di Parma".

Corso aspiranti militi

Si avvia alla conclusione della parte teorica il secondo corso annuale per aspiranti militi dell'Assistenza Pubblica, iniziato nel mese di settembre. Si ricorda che il primo corso del 2013 si svolgerà nel mese di febbraio. Agli aspiranti militi che hanno terminato il corso teorico e stanno ini-

ziando il tirocinio pratico i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Guida in stato di ebbrezza e lavori socialmente utili

Continua la collaborazione con il Tribunale di Parma ma anche con quelli delle province limitrofe per l'inserimento in lavori di pubblica utilità delle persone condannate per guida in stato di ebbrezza ai sensi dell'art. 186 comma 9 bis del Codice della strada.

Il Pulmino di Padre Lino e l'Emergenza Freddo

Ai nastri di partenza il servizio di emergenza freddo. In realtà, il servizio del Pulmino di Padre Lino non ha mai interrotto la propria attività delle uscite serali, ma, in accordo con il Comune e le altre associazioni che si occupano delle persone senza fissa dimora, si è predisposto un piano per far fronte alle probabili gelate del periodo invernale, rafforzando il servizio e rendendosi disponibili, se necessario, ad uscire tutte le sere. Nell'incontro avvenuto con i dirigenti del Servizio Inclusione del Comune di Parma, è stato predisposto il piano operativo sulla base delle disponibilità di accoglienza dei dormitori di Comune e Caritas.

"In Rete per l'Assistenza Pubblica", un progetto di raccolta fondi

Da venerdì 16 novembre a domenica 23 dicembre si svolgeranno alcune iniziative di raccolta fondi destinate all'acquisto di attrezzature sanitarie. Hanno deciso di "mettersi in rete" per la raccolta solidale: Centro di Coordinamento Parma Clubs, Circolo Aquila Bruno Longhi, Lions Club Bardi Valceno, Centro Commerciale Eurotorri, Gruppo Medaglie d'Oro Bormioli, Boys Parma, Club Ex Gialloblu, Gruppo Alpini di Corniglio. Il tutto con il patrocinio del Parma Football Club.

Lavori in sede

Si possono considerare ormai terminati i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuati presso la sede sociale, iniziati nella primavera scorsa. Finalmente l'associazione ha localizzato adeguati alle normative sporco-pulito, ha sistemato il deposito delle bombole di ossigeno e ha i locali interni freschi di tinteggio.

Un nuovo coordinatore per l'area sociale e il trasporto infermi

All'inizio del mese di novembre il dipendente Giuseppe Mattioli ha iniziato l'affiancamento al coordinatore dell'area sociale, Gianni Ghirardi, che ci lascerà il prossimo 31 dicembre per la meritata pensione. A Giuseppe i migliori auguri di buon lavoro e a Gianni un grazie per aver creduto in un progetto, quale quello dell'area sociale e in particolare del trasporto disabili, che ha dato e dà ancora molte risposte ai cittadini con disabilità motoria e soddisfazione per un buon servizio all'associazione.

a cura di Gip Cadei